

# AltaRoma chiude in positivo e nel segno dei giovani talenti

La manifestazione capitolina archivia una 29ª edizione: «Di sostanza», come ha spiegato a *MFF* Silvia Venturini Fendi, presidente del cda del consorzio che guida la rassegna. **A cura di Maria Elena Capitanio e Michela Zio (Roma)**

**B**ilancio positivo per la 29ª edizione di **AltaRoma**, la rassegna capitolina dedicata all'alta moda che si è conclusa ieri, organizzata dall'omonima società consortile costituita da Camera di Commercio di Roma, socio di maggioranza, assieme a **Città metropolitana, Risorse per Roma e Regione Lazio**, supportata dal MiSe-Ministero dello Sviluppo economico con l'apporto dell'**Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**. **Silvia Venturini Fendi**, presidente del consiglio di amministrazione, parla di un'edizione: «Di sostanza», scandita da eventi che hanno coinvolto palazzi aristocratici e laboratori, gallerie d'arte e giardini in un percorso tra storia e cultura del fare con i giovani designer in primissimo piano. Come ha

raccontato in questa intervista a *MFF* al termine della rassegna.

**È soddisfatta dei risultati ottenuti in questa ultima edizione?**

Direi che è stata un'ottima annata. Ho rilevato una grande maturità delle collezioni proposte sia tra i 12 finalisti di **Who is on next?** (vedere *MFF* del 9 luglio) sia tra quelle realizzate dai ragazzi del vivaio di **AltaRoma** che hanno dimostrato una visione di stile molto precisa, frutto di una raggiunta maturità professionale. In dieci anni il concorso ha dato un indirizzo preciso, contribuendo a creare nuove imprese. E Roma è diventata la pausa dalle grandi griffe che consente di scoprire e apprezzare il lavoro dei giovani. E non solo.

**C'è un aspetto in particolare che l'ha colpita in una visione d'insieme che riguarda la new generation**

**lanciata da AltaRoma?**

Molti di loro hanno spinto sull'artigianalità, scrivendo una nuova e avvincente pagina nel vocabolario della sartorialità che, in questo modo, diventa più ampia, perché comprende anche linee in serie limitata di accessori. Non a caso abbiamo denominato Atelier la sezione che li ha raggruppati e che rappresenta una valida alternativa alla classica sfilata.

**Cioè?**

Scegliere luoghi storici di una Roma poco conosciuta come cornice per presentare le nuove creazioni ha consentito di mettere a fuoco la genialità e l'innovazione del prodotto italiano che è stata per troppo tempo sottovalutata. Stiamo, dunque, dando una grande visibilità al vero made in Italy, il nostro bene più prezioso. (riproduzione riservata)